



# *Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

DEC/DSA/2005/00406 **DI CONCERTO CON IL  
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**

**VISTO** l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n. 349;

**VISTO** il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

**VISTO** il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

**VISTO** il D.P.R. 11 febbraio 1998 relativo a "Disposizioni integrative del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10.8.1988, n. 377 in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientale di cui alla legge 8.7.1986, n. 349, art. 6;

**VISTO** l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni;

**VISTO** il D.Lgs. 23.05.2000 n. 164 relativo al recepimento della direttiva 98/30/CE relativa a norme di interesse pubblico per il mercato comune del gas e che definisce l'attività di trasporto del gas;

**VISTA** la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla SNAM Rete Gas in data 18.12.2003 (prot. 1479/VIA del 18.12.2003) inerente alla realizzazione del metanodotto "Camisano Vicentino (VI) - Zimella (VR) e by-pass al nodo si Zimella" della lunghezza di 43,185 km, diametro 1400 mm (48") e pressione massima di esercizio pari a 75 bar. Il gasdotto si sviluppa tra i comuni di Camisano Vicentino, Grisignano di Zocco, Montegalda, Montegaldella, Castagnero, Nanto, Mossano, Barbarano Vicentino, Albettono, Villaga, Sossano Orgiano, Asigliano (Provincia di Vicenza), ed in quelli di Cologna Veneta, Zimella (Provincia di Verona);

**PRESO ATTO** che la SNAM ha provveduto, con pubblicazione sui quotidiani "La Repubblica", "L'Arena di Verona" e "Il Giornale di Vicenza" in data 18 dicembre 2003 ad avvisare il pubblico dell'avvenuto deposito della documentazione di rito presso i preposti Uffici della Regione Veneto per la eventuale consultazione e la presentazione di osservazioni;

**VISTA** la documentazione integrativa trasmessa dalla Società SNAM Rete Gas S.p.A. in data 23.09.2004 e 15.11.2004 a seguito della richiesta di integrazioni effettuata con nota

DSA2004/15940 del 7.07.2004, nonché altra documentazione fornita nel corso della attività istruttoria;

**VISTO** il parere favorevole con prescrizioni n. 650 espresso dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale in data 27.01.2005 in merito alla realizzazione del metanodotto "Camisano Vicentino (VI) – Zimella (VR) e by-pass al nodo si Zimella";

**VALUTATO** sulla base di tale parere n. 650 del 27.01.2005 che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- il progetto del metanodotto è coerente con gli strumenti di programmazione del settore energetico, finalizzati al contenimento delle emissioni atmosferiche e a razionalizzare l'approvvigionamento energetico ("Agenda 21" relativa alla conferenza dell'ONU su "Ambiente e sviluppo" del 1992 - Piano Energetico Nazionale (PEN) approvato dal governo il 10/08/1998);
- il tracciato del metanodotto risulta coerente con il regime dei vincoli, in particolare: con il territorio soggetto a vincolo idrogeologico (RD 3267/23), con i vincoli ai sensi del Titolo II del D.Leg.vo 490/99, con i Piani Territoriali Paesistici delle Province di Vicenza e Verona, nonché con Siti di Interesse Comunitario denominati "Colli Berici" e "Colli Euganei".
- la realizzazione dell'opera, inoltre, è coerente con i Piani Regolatori Generali (PRG) dei comuni interessati dall'opera.
- le indagini eseguite non hanno rilevato la presenza di alcun sito di significativo interesse archeologico;

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- il gasdotto in progetto ha origine dall'esistente impianto Snam Rete gas denominato "Nodo di Camisano Vicentino" (VI), si sviluppa da nord-est a sud-ovest percorrendo un'area pianeggiante, ad esclusivo uso agricolo, situata fra i monti Berici e i colli Euganei e termina nell'esistente impianto denominato "Nodo di Zimella" (VR);
- il tracciato della nuova linea attraversa i territori comunali di:
  - Camisano Vicentino, Grisignano di Zocco, Montegalda, Montegaldella, Castegnero, Nanto, Mossano, Barbarano Vicentino, Albettono, Villaga, Sossano, Orgiano, Asigliano Veneto, in provincia di Vicenza;
  - Cologna Veneta e Zimella, in provincia di Verona;
- l'opera, costituita da una condotta principale DN 1400 (56") e da una breve linea di bypass DN 1200 (48"), si sviluppa, per una lunghezza complessiva di circa 43,425 km;
- le caratteristiche dell'opera sono le seguenti:

- Prodotto da trasportare:	gas metano
- Pressione massima di esercizio:	75 bar
- Copertura:	1,50 m
<i>Condotta principale:</i>	
- Lunghezza:	42,240 km



# *Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio*

- Diametro: DN 1400 (56")
  - Spessore minimo: 18,7 mm
  - Coefficiente di sicurezza adottato per il calcolo delle tubazioni: 1,4
- linea di by-pass*
- Lunghezza: 1,185 km
  - Diametro: DN 1200 (48")
  - Spessore minimo: 25,9 mm
  - Coefficiente di sicurezza adottato per il calcolo delle tubazioni: 2,5
- per quanto riguarda la sismicità, il tracciato ricade per 13 comuni in zona sismica 3<sup>a</sup> e per 3 comuni in zona sismica 4<sup>a</sup>. La struttura è stata progettata comunque per tutti i comuni con il coefficiente di sicurezza previsto per la zona 3<sup>a</sup>;
  - il metanodotto è strutturalmente costituito da due diversi elementi progettuali:
    - elementi lineari: condotta completamente interrata formata da tubi in acciaio, collegati mediante saldatura;
    - elementi puntuali: impianti di linea che, tramite valvole, permettono il sezionamento della linea in tronchi e/o l'interconnessione con altre condotte. Sono previsti cinque impianti, tutti ubicati in corrispondenza di analoghe strutture lungo il gasdotto in esercizio, con adeguamento della superficie. In corrispondenza dei punti iniziale finale dell'opera saranno realizzati, all'interno di due esistenti impianti Snam Rete Gas, i punti di lancio e ricevimento dei dispositivi per il controllo e la pulizia interna della condotta;
  - il gasdotto trasporta gas naturale con densità di 0,72 kg/m<sup>3</sup>. La qualità dell'acciaio (EN L450 MB) e il tipo di tubo (saldato longitudinalmente ERW) sono di elevate qualità chimico-fisiche e meccaniche. Gli spessori adottati corrispondono a coefficienti di sicurezza superiori a quanto richiesto dalla normativa vigente. La costruzione ed il mantenimento di un metanodotto comporta la costituzione di una servitù, che impedisce l'edificazione per una fascia a cavallo della condotta lasciando inalterato l'uso del suolo per lo svolgimento delle attività agricole già esistenti. Per gran parte del suo sviluppo lineare la condotta principale si colloca fra le due tubazioni in esercizio o affiancata in stretto parallelismo ad una di esse, tale posizionamento limiterà l'ampliamento della fascia di inedificabilità esistente lungo il tracciato;
  - il tracciato prescelto è tale da evitare o ridurre al minimo possibile l'interferenza con i vincoli urbanistico-ambientali che gravano sui territori attraversati;

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

per quanto riguarda la componente ambiente idrico:

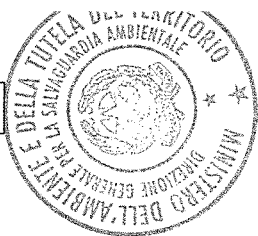
- l'area interessata dalla nuova condotta è caratterizzata da un reticolo idrografico complesso, costituito da una fitta rete di rogge e canali di scolo e/o irrigui i cui alvei si presentano, per lo più, completamente rettificati con andamento perfettamente rettilineo e sezione trapezoidale;
- la gran parte del tracciato presenta un livello d'impatto medio-basso in ragione della presenza, nell'intero areale, di falde freatiche prossime al piano campagna caratterizzate da acque di bassa qualità; l'impatto è basso nei tratti dove, pur essendo presenti falde relativamente superficiali, è prevista la realizzazione di microtunnel, le cui caratteristiche costruttive, unitamente ad adeguate scelte progettuali concorrono al contenimento dell'impatto;

*per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo:*

- il progetto si sviluppa interamente su terreni alluvionali appartenenti alla "bassa pianura veneta", costituiti da alternanze di limi sabbiosi, limi argillosi e orizzonti di sabbie più o meno continui, risultato del succedersi dei diversi cicli deposizionali dei corsi d'acqua principali;
- l'area attraversata dal metanodotto, caratterizzata da lineamenti prevalentemente pianeggianti, presenta una generale debolissima pendenza verso sud-est nel primo settore del tracciato, e verso nord-est nella restante parte. La generale uniformità morfologica del territorio è interrotta unicamente dalla presenza delle incisioni scavate dai corsi d'acqua maggiori e dalle depressioni in corrispondenza di paleoalvei. Nel settore centrale, il tracciato si approssima a bassi e modesti rilievi collinari che costituiscono le prime propaggini orientali dei Berici; essi presentano sommità semipianeggianti dove spesso la coltre di alterazione maschera completamente il substrato lapideo; i versanti, abbondantemente vegetati e dotati di buona stabilità, mostrano acclività medio-alta;
- l'impatto è da ritenersi sostanzialmente trascurabile in quanto viene solo momentaneamente sottratta alle attività agricole una porzione di territorio corrispondente alla fascia di lavoro; le opere di mitigazione permetteranno tuttavia il completo recupero produttivo delle aree interessate dal progetto;
- un impatto leggermente superiore su tale componente si avrà in relazione all'ampliamento di opere fuori terra, in quanto queste occuperanno permanentemente del suolo agrario; è bene peraltro ricordare che l'estensione di tali ampliamenti risulta essere estremamente limitata;

*per quanto riguarda le componenti vegetazione, flora, fauna, ecosistemi:*

- lo studio delle tipologie di vegetazione interessate dalla realizzazione del Metanodotto Camisano-Zimella, è stato elaborato sulla base di documentazione bibliografica esistente integrata da sopralluoghi diretti lungo il tracciato proposto;
- la copertura vegetale ha subito nel tempo profonde modificazioni ad opera dell'uomo che hanno determinato una netta diminuzione della vegetazione spontanea, presente ormai unicamente come lembi di vegetazione ripariale lungo gli argini di canali e fossi, e un aumento degli aspetti di degradazione della stessa. L'elevato grado di antropizzazione dell'intera area esaminata è evidente anche nella zona dei Colli Berici, anticamente ricoperta di foreste, dove gran parte della vegetazione boschiva è scomparsa per lasciar spazio allo sfruttamento agricolo del suolo con coltivazioni a cereali, ortaggi, frutta e vite;
- per la quasi totalità del tracciato sono interessate da tale categoria di impatto zone che ospitano colture agricole erbacee annuali, o tipologie di vegetazione con scarse caratteristiche di naturalità, dove la realizzazione del metanodotto non causa una sensibile alterazione delle caratteristiche vegetazionali o delle specifiche tipologie di uso del suolo;
- nelle limitate aree caratterizzate dalla presenza di colture arboree (vigneti, frutteti) è stato attribuito un livello d'impatto basso. Al contenimento dell'impatto sulle componenti concorre in misura significativa, l'adozione di particolari modalità realizzative (microtunnel) in corrispondenza dell'attraversamento dei principali corsi d'acqua, lungo le cui sponde si



# *Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

rinvengono le uniche aree caratterizzate da vegetazione naturale. Lo studio non ha messo in evidenza l'esistenza di particolari biocenosi che possano essere compromesse e/o sensibilmente alterate dalla costruzione del metanodotto;

- ai sensi della direttiva della Comunità Europea 92/93 CE e dell'art. 5 del DPR 08.09.1997 n. 357 così come modificato dal DPR 13.03.1997, n. 120 è stata effettuata una valutazione di incidenza relativamente ai Siti di Interesse Comunitario denominati "Colli Berici" (pSIC IT3220037) e "Colli Euganei" (pSIC IT3260019).

Sia per il SIC "Colli Berici", distante meno di 5 km dal metanodotto, sia per quello "Colli Euganei", che si trova ad una distanza dal metanodotto compresa tra i 5 e i 10 km, la valutazione di incidenza non ha evidenziato interferenze dell'opera con gli stessi;

*per quanto riguarda la componente paesaggio:*

- sul paesaggio l'impatto risulta essere trascurabile lungo l'intero tracciato, sia per le caratteristiche progettuali dell'opera (interramento della condotta, scarsa rilevanza degli ampliamenti delle opere fuori terra), sia per l'esecuzione, a posa del metanodotto avvenuta, degli interventi di ripristino, sia infine per le caratteristiche del territorio interessato, la cui topografia pianeggiante limita di fatto il grado di visibilità dei cantieri. Analogamente a quanto registrato per la vegetazione, la prevista realizzazione di diciassette tratti di percorrenza in sotterraneo (microtunnel) per una lunghezza complessiva di circa 3,160 km (pari al 7,48% della lunghezza della condotta principale) contribuisce alla limitazione dell'impatto dell'opera su tale componente;

*per quanto riguarda le componenti rumore ed atmosfera:*

- le interferenze con tali componenti sono da riferirsi esclusivamente alla fase di cantiere e pertanto riguarderanno un periodo limitato. In sede di prescrizioni sono previsti gli accorgimenti per ridurre al minimo sia il rumore che l'emissione delle polveri;

VISTA la nota n. 07-08/402/2199 del 9.03.2005 (protocollata al n. 06631 del 11.03.05) ed integralmente riportata nel seguito, con cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha espresso parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale del progetto di metanodotto "Camisano Vicentino (VI) - Zimella (VR) e by-pass al nodo di Zimella" presentato da SNAM Rete Gas:

*"Con apposita istanza prot. n° IMRUS/BON/1479 del 18 dicembre 2003, ricevuta da questa Direzione Generale il 18 dicembre 2003 ed acquisita agli atti al prot. n. ST/402/41917 del 22 dicembre 2003, unitamente al progetto ed allo studio di impatto ambientale, la Società SNAM Rete Gas S.p.A. ha richiesto la pronuncia di compatibilità ambientale ex art. 6, Legge 8 luglio 1986 n. 349, secondo la procedura di cui al D.P.C.M. 27/12/1988, relativamente al progetto per la realizzazione di un metanodotto che partendo dal Comune di Camisano Vicentino (VI) arriva nel Comune di Zimella (VR) e di un By Pass al nodo di Zimella (VR) - DN 1200 mm., interessando parte dei territori delle province di Vicenza e Verona.*

Il metanodotto sarà costituito da una condotta interrata della lunghezza di 43,185 km e da una serie di impianti che, oltre a garantire l'operatività della struttura, realizzano l'intercettazione della condotta secondo la normativa tecnica vigente.

La costruzione dell'opera in progetto avverrà per la quasi totalità del suo tracciato in parallelo a due condotte in esercizio: "Metanodotto Sergnano – Tarvisio" e "Potenziamento Impostazione URSS – Italia.

Oltre alla condotta interrata è prevista la realizzazione dei seguenti impianti di linea:

n. 5 punti di intercettazione per il selezionamento della linea in tronchi (PIL);

n. 1 punti di intercettazione e stacco bypass (PISB);

n. 2 punti di lancio/ricevimento pig (Area trappole);

n. 2 punti di controllo pig (PIG-SIG).

La Direzione Generale, con nota n. ST/402/2915/2004 del 22 gennaio 2004, ha richiesto alle Soprintendenze di settore competenti per territorio le valutazioni relative al progetto ed allo studio di impatto ambientale presentati, richiedendo anche il parere istruttorio della Direzione Generale per i Beni Archeologici.

L'avviso al pubblico sui quotidiani è stato effettuato in data 18 dicembre 2003 su "la Repubblica" (quotidiano nazionale) e su "Il Giornale di Vicenza" e "L'Arena" (quotidiani locali).

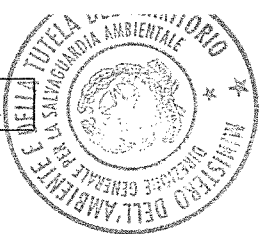
In data 23 settembre 2004, con nota prot. n. IMRUS/FAT/924, il proponente, Società SNAM Rete Gas S.p.A., ha inoltrato una serie di elaborati richiesti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota n. DSA/2004/15940 del 7 luglio 2004, inerenti ad alcuni approfondimenti e chiarimenti allo studio di impatto ambientale.

In data 27 settembre 2004, con nota prot. n. IMRUS/FAT/942, il proponente ha inoltrato alle Soprintendenze di settore competenti per territorio una serie di elaborati richiesti dalla Regione Veneto – Dir. Reg. Tutela dell'Ambiente – Servizio V.I.A. con nota n. 461807/46.01 del 5 luglio 2004, inerenti ad alcuni approfondimenti e chiarimenti allo studio di impatto ambientale.

In data 15 novembre 2004, con nota prot. n. IMRUS/FAT/1123, il proponente ha inoltrato un elaborato ad integrazione di quelli già inviati in data 23 settembre 2004, con nota prot. n. IMRUS/FAT/924, relativi allo "studio di verifica di interferenze con eventuali aree archeologiche".

In data 29 novembre 2004, con nota prot. n. IMRUS/FAT/1184, il proponente ha inoltrato un elaborato relativo alla "Analisi costi benefici" richiesto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota n. DSA/2004/25272 del 15 novembre 2004. Non risultano pervenute Osservazioni da parte di Enti o privati cittadini.

In merito all'intervento la **Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Verona, Rovigo e Vicenza**, ricevuti ed esaminati gli elaborati dello studio di impatto ambientale e del progetto relativo al metanodotto ed alle opere connesse e tutte le successive integrazioni inoltrate dal proponente, con nota n. prot. 1473 del 11 febbraio 2004 e successiva nota n. 16210 del 21 dicembre 2004, inoltrate alla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici, ha espresso il seguente parere:



# *Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

*(.....) Riguardo al territorio della provincia di Vicenza il tracciato interessa le aree soggette a tutela ai sensi del Titolo II art. 146 lett. c con le fasce di rispetto che sono state evidenziate nelle tavole in scala 1:10.000 dei corsi d'acqua interessati; tra i principali si segnalano il fiume Tesinella, il fiume Bacchiglione, il torrente Liona ed il Torrente Guà. E' interessato altresì una parte del territorio inserita nel Piano di Area dei Monti Berici evidenziata nella cartografia allegata con le relative indicazioni delle qualità ambientali dello stesso. Nel comune di Barbarano Vicentino è interessata la località di Ponticello, individuato come sito Direttore del Piano di Area e oggetto della proposta di vincolo ex art. 139.*

*E' altresì interessato il territorio soggetto a vincolo paesaggistico del comune di Alettone.*

*Vincoli monumentali: il tracciato di progetto lambisce il margine del vincolo monumentale di villa Ferramosca Beggiano in loc.tà Barbano del comune di Grisignano di Zocco; per tale ambito, è necessario un approfondimento del progetto evidenziando che per tale tratto dovrà essere prevista una alternativa dello stesso all'esterno dell'area, al momento non valutabile. Pertanto è necessario prescrivere la presentazione del progetto del tracciato a scala adeguata, tenendo conto dell'estensione del vincolo come da decreto Ministeriale allegato.*

*Per quanto riguarda sopra, considerata la natura dell'intervento a lavori ultimati, considerato che gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono previsti in sub-alveo, si esprime parere favorevole con la prescrizione sopra richiamata relativa all'ambito di villa Ferramosca in comune di Grisignano di Zocco e di Villa Pedrina in località Ponticello di Barbarano Vicentino di acquisire le planimetrie di progetto a scala adeguata con le relative sezioni di scavo e ripristino.*

*Per tutto il tracciato si prescrive inoltre l'esecuzione dei lavori con il contestuale ripristino dei terreni agricoli, la non utilizzazione di aree di cantiere nell'interno del sito direttore di Ponticello e di Alettone.*

*Provincia di Verona:*

*Il tracciato interessa i seguenti ambiti tutelati ai sensi del Titolo II del D.Leg.vo 490/99 per effetto delle disposizioni di cui all'art. 146 lett. c:*

*Fiume Guà (nel territorio comunale di Cologna Veneta);*

*Torrente Togna e Fosso Sule (nel territorio comunale di Zimellā).*

*Ciò premesso, considerato che l'esecuzione del metanodotto prevede l'adozione di metodologie che salvaguardano l'aspetto esteriore dei luoghi, si esprime parere favorevole per quanto attiene agli aspetti di tutela paesaggistica."*

*In merito all'intervento la Soprintendenza Archeologica per il Veneto, ricevuti ed esaminati gli elaborati dello studio di impatto ambientale e del progetto relativo al metanodotto ed alle opere connesse e tutte le successive integrazioni inoltrate dal proponente, con nota num. protocollo 2234/VIII del 14 febbraio 2005, inoltrata alla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici, ha espresso il seguente parere:*

*(.....) si esprime parere favorevole alla costruzione del metanodotto a condizione che vengano garantite da parte della Snam Rete Gas le attività archeologiche preventive che sono ormai di prassi, ben note alla stessa Società.*

*La Snam Rete Gas ha già fornito a questa Soprintendenza gli elaborati relativi allo studio preventivo del rischio archeologico, che si è basato sulla raccolta dei dati bibliografici e*

d'archivio e su una prima sommaria ricognizione di superficie effettuata lungo tutto il tracciato. Poiché solo il 43% dei suoli ha mostrato un grado di visibilità totale, non si dispone al momento di informazioni esaustive per tutto il percorso.

Ad ogni modo lo studio ha evidenziato che il tracciato del metanodotto viene ad interessare un territorio ricco di testimonianze archeologiche dal neolitico fino all'epoca post-medioevale. A giudicare dai primi risultati della ricognizione vi sarebbero almeno una ventina di siti intercettati dal metanodotto, di cui almeno 7 ad alta probabilità di rischio.

Per una migliore valutazione dell'effettivo impatto archeologico, sarebbe necessario effettuare una seconda campagna di ricognizione, possibilmente dopo le arature, per controllare quei terreni che sono risultati in prima battuta illeggibili.

Onde evitare lunghe sospensioni ai cantieri in corso d'opera, sarebbe opportuno che prima dell'apertura della pista la Snam procedesse, tramite archeologi appositamente incaricati, alla verifica dei siti evidenziati dalle ricognizioni: la verifica potrebbe consistere semplicemente nell'apertura di saggi e trincee con mezzo meccanico con l'assistenza dell'operatore specializzato.

Ciò permetterebbe di riconoscere con un certo anticipo le aree da indagare stratigraficamente e in estensione, avviando addirittura da subito, se è possibile, le attività di scavo.

Si sottolinea come una certa tempestività di avvio delle verifiche preliminari sia la migliore garanzia di un concreto abbattimento dei rischi per il patrimonio archeologico in fase di esecuzione dei lavori.

In corso d'opera, è indispensabile poi che venga garantita assistenza archeologica durante tutte le fasi di realizzazione dell'impianto:

- a) assistenza nella fase di scortico della pista;
- b) assistenza nella fase di scavo della trincea;
- c) scavo stratigrafico in caso di rinvenimenti archeologici.

Tutte le suddette operazioni dovranno essere svolte secondo le direttive impartite dai funzionari di questo Ufficio, da operatori archeologici in numero adeguato alle esigenze di cantiere (è necessario almeno un operatore per ogni escavatore durante le fasi di assistenza).

**La Direzione Generale per i beni archeologici**, acquisite le valutazioni trasmesse dalla suddetta Soprintendenza per i Beni Archeologici per il Veneto, ha espresso il seguente parere istruttorio, trasmesso con nota n. 1915 del 25 febbraio 2005 alla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici:

(.....) visto il parere reso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del veneto con la nota n. 2234 del 14.02.2005, concorda con le indicazioni ivi contenute, con l'ulteriore prescrizione che, compatibilmente con le condizioni geomorfologiche del terreno, siano effettuate preliminarmente prospezioni geofisiche, secondo le esigenze e le modalità da concordare con la Soprintendenza competente, onde procedere successivamente ad indagini archeologiche mirate."

**La Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici**, a conclusione dell'istruttoria relativa alla procedura in oggetto, acquisite le valutazioni delle Soprintendenze su citate e il parere istruttorio della Direzione Generale per i Beni Archeologici, ha espresso il seguente parere, trasmesso con nota n. ST/402/95 del 8.03.2005.





# *Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

- (.....) si esprime parere favorevole alle seguenti ulteriori condizioni:
- prima dell'inizio dei lavori dovranno essere presentati alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Verona, Rovigo e Vicenza, per una verifica di ottemperanza, alcuni elaborati di dettaglio, in scala non superiore a 1:500, nei quali venga definito con esattezza il tracciato della condotta o l'eventuale posizionamento degli impianti di linea in relazione alle aree ed edifici sottoposti a tutela monumentale, quali villa Ferramosca Beggiano in località Barbarano del comune di Grisignano di Zocco e Villa Pedrina in località Ponticello del comune di Barbarano Vicentino, con le relative sezioni di scavo e ripristino ed eventuali particolari costruttivi delle opere accessorie;
- dovranno essere poste in essere particolari cure ed attenzione nella realizzazione delle opere di scavo, rinterro e riambientazione delle zone attraversate dalla condotta in località "Monticello" del comune di Barbarano Vicentino e di Mossano ricadenti nell'ambito delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 141 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, con D.M. 15 novembre 2004, pubblicato nelle G.U. n. 10 del 14 gennaio 2005.

Questo Ministero, esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, in conformità con il parere istruttorio formulato dalla Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici sulla scorta delle valutazioni delle su citate Soprintendenze e del parere istruttorio della Direzione Generale per i Beni Archeologici, esprime

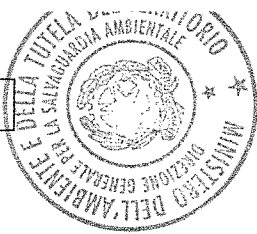
## PARERE FAVOREVOLE

*in ordine alla predetta richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Snam Rete Gas Energia S.p.A., per la realizzazione delle opere descritte in oggetto.*

VISTA la nota 116338/46.01 del 18.02.2005 (prot. DSA 5759 del 04.03.2005) inviata dalla Regione Veneto ai fini dell'espressione del sentito di cui all'art. 6 della L.349/86, recante la Deliberazione della Giunta Regionale n. 81 del 21.01.2005 con la quale viene espresso parere favorevole subordinato al rispetto delle seguenti prescrizioni e raccomandazioni

- 1) gli attraversamenti dei corsi d'acqua principali, così come individuati nello SIA, dovranno essere effettuati in subalveo con l'adozione della tecnica di scavo del microtunnelling scegliendo una profondità di attraversamento dell'alveo che tenga conto dei processi evolutivi della morfologia dell'alveo stesso al fine di garantirne la più assoluta sicurezza;
- 2) per quanto riguarda i corsi d'acqua minori ed i paleo alvei, per i quali non è prevista la tecnica trenchless, a posa della condotta avvenuta dovrà essere ripristinata la configurazione originale dell'alveo;
- 3) l'ampiezza della fascia di territorio occupata in fase di cantiere in corrispondenza di infrastrutture o corsi d'acqua principali non potrà avere dimensioni superiori a quelle strettamente legate alle esigenze operative; il ripristino dovrà avvenire immediatamente a chiusura del cantiere con il recupero naturale ed ambientale delle aree interessate in maniera da raggiungere il miglior risultato nel minor tempo possibile;

- 4) i ripristini morfologici di argini e sponde susseguenti gli attraversamenti dei corsi d'acqua minori dovranno essere armonizzati e integrati con i tratti attigui a quelli dell'intervento, estendendo eventualmente le opere di contenimento (ad esempio palizzate in legname) in maniera tale da garantire l'effetto di continuità estetica dei tratti interessati;
- 5) gli interventi relativi ai corsi d'acqua dovranno essere effettuati in accordo con l'Autorità di bacino e con i Consorzi di Bonifica interessati;
- 6) la profondità di posa della tubatura dovrà adeguarsi all'andamento topografico dei terreni agricoli e dei canali, fossi drenanti o quant'altro possa intervenire nella modifica dell'andamento della morfologia del piano di campagna;
- 7) per tutti i tratti nei quali lo scavo della trincea intercetta la falda, in fase di riempimento e posa della condotta avvenuta, si dovrà operare per assicurare la continuità della falda medesima, evitando nel contempo che il fondo della trincea possa costituire una via preferenziale per lo scorrimento delle acque sotterranee, alterando le origini isofreatiche;
- 8) il ripristino ambientale dovrà essere realizzato immediatamente dopo la chiusura del cantiere; gli effetti della ricomposizione e l'attecchimento ottimale della vegetazione nelle aree non destinate all'agricoltura dovranno essere seguiti per almeno 3 anni al fine di garantire un risultato ambientale ottimale; tale operazione dovrà avvenire in collaborazione con Veneto Agricoltura;
- 9) il terreno superficiale (strato unico) rimosso nella fase di scavo dovrà essere accuratamente accantonato per la ricomposizione finale così come indicato opportunamente nello SIA;
- 10) il materiale di scavo potrà essere utilizzato se conforme ai limiti di Tab. 1 colonna A del DM 471/99 con le modalità stabilite dalla DGR n° 1126/04; per attestare il rispetto dei limiti deve essere concordato con ARPAV, Provincia di Vicenza e Provincia di Verona e presentato un piano di campionamento in modo tale che l'eventuale spargimento non vada a peggiorare le caratteristiche dei terreni destinati ad accoglierlo;
- 11) in relazione al rischio archeologico, prima dell'apertura dei cantieri dovrà essere informata la Soprintendenza archeologica del Veneto che provvederà a definire i controlli, gli interventi e i ripristini in fase di esecuzione dello scavo nelle aree caratterizzate dalla presenza di elementi di interesse archeologico;
- 12) la scelta della ubicazione delle piazzole di accatastamento dovrà essere fatta limitandone al minimo il numero (probabilmente minore delle 57 previste) e l'area, e comunque sempre senza la necessità di ricorrere alla realizzazione di nuova viabilità;
- 13) la mitigazione degli impianti fuori terra, che pure verranno ad ampliare quelli esistenti, dovrà essere effettuata con il rifacimento delle recinzioni adeguandole all'ambiente dove sono inserite, preverniciate in colore antiriflesso nelle aree agricole ovvero con piantumazioni di essenze arbustive autoctone, di aspetto omogeneo al paesaggio vegetale esistente;
- 14) venga adottato un piano di apertura dei cantieri, concordato con i Comuni interessati, tale da creare il minor turbamento possibile alla viabilità interessata all'accesso degli stessi e tale da limitare il più possibile il periodo di attività degli stessi;



# *Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

- 15) dovrà essere trasmesso ai Comuni e alle Province, ognuno per il territorio di competenza, l'esatta ubicazione della condotta utilizzando un aggiornato supporto cartografico di scala adeguata;
- 16) in fase di cantiere, in prossimità di recettori sensibili vengano predisposte barriere provvisorie al fine di mitigare i diversi tipi di impatto;
- 17) sono richieste le seguenti compensazioni:
- vengano predisposte le valvole di intercettazione previste in modo che sia possibile effettuare un eventuale allacciamento di utenze;
  - venga rimosso, sulla base di una proposta di fattibilità presentata dalla Ditta proponente, l'attraversamento di una tubazione aerea sul Fiume Bacchiglione sostituendolo con un attraversamento in sub alveo della condotta, procedendo con la tecnica del microtunnelling.

#### *Raccomandazioni:*

1. al fine di evitare la produzione di polveri di sollevamento dei cingoli o delle ruote si provveda a bagnare in maniera opportuna la pista e le aree ove operano i mezzi di cantiere;
2. al fine di evitare spandimenti accidentali di lubrificanti o combustibili che potrebbero produrre contaminazione dei suoli si provveda alla manutenzione e al rifornimento dei mezzi meccanici impegnati nei cantieri in aree opportunamente attrezzate."

VISTA la nota 325888/46.1 del 12 maggio 2004 con cui la Regione Veneto ha trasmesso:

- il parere favorevole espresso dalla Provincia di Verona, che con deliberazione n. 34 del 18.03.2004 della Giunta Provinciale fa proprio il parere espresso dalla Commissione Provinciale VIA;
- la relazione di sintesi del Dipartimento Ambiente della Provincia di Vicenza nella quale vengono fornite alcune indicazioni sulle prescrizioni da adottare per l'espressione del parere provinciale.

**PRESO ATTO CHE** che non sono pervenute osservazioni del pubblico, ai sensi dell'art.6, comma 9 della Legge n. 349/86;

**RITENUTO** di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

#### **ESPRIME**

**parere positivo circa la compatibilità ambientale del progetto presentato dalla Società SNAM Rete Gas, relativo alla realizzazione del metanodotto "Camisano Vicentino (VI) - Zimella (VR) e by-pass al nodo di Zimella" a condizione dell'osservanza delle prescrizioni di seguito indicate:**

1. il proponente deve adottare in fase di cantiere le seguenti tecniche per la riduzione della produzione e propagazione delle polveri e del rumore:
  - bagnatura delle piste di servizio non pavimentate in conglomerato cementizio o bituminoso in prossimità di eventuali recettori sensibili individuati su indicazione dell'ARPAV;
  - lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento dei materiali;
  - bagnatura e copertura con teloni del materiale terroso eventualmente trasportato dagli autocarri;
  - pulizia delle strade pubbliche utilizzate a seguito di inconvenienti intervenuti durante le fasi di trasporto;
  - eventuale bagnatura dei cumuli di materiale pulverulento in deposito in prossimità di recettori sensibili individuati su indicazione dell'ARPAV;
  - formazioni di barriere provvisorie in corrispondenza di recettori sensibili, individuati su indicazione dell'ARPAV, anche con funzione antirumore;
2. durante i movimenti di terra, le lavorazioni ed i getti di calcestruzzo in alveo e nelle pertinenze idrauliche, il proponente deve adottare idonei sistemi di deviazione delle acque ed idonee casseformi in modo da limitare l'erosione di particelle terrose ed evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi;
3. al fine di limitare il rischio di rilascio di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi nelle aree di cantiere, il proponente deve predisporre i seguenti accorgimenti: eseguire le riparazioni ed i rifornimenti di carburanti e lubrificanti ai mezzi meccanici su un'area attrezzata e impermeabilizzata; controllare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi. Il Proponente deve prevedere preliminarmente, in accordo con l'A.R.P.A.V. competente, idonei accorgimenti da mettere in opera in caso di contaminazione accidentale del terreno o delle acque con idrocarburi;
4. per quanto riguarda i tratti che attraversano prati naturali il proponente deve preliminarmente procedere all'accantonamento del cotico erboso per il successivo ripristino morfologico e di posa in opera del terreno vegetale come indicato nel SIA.;
5. limitatamente a quei tratti che possono interessare habitat umidi, la cui esistenza è dovuta a scarsità di drenaggio del suolo, il proponente deve adottare opportuni metodi di scavo e riempimento della trincea che assicurino la conservazione delle suddette condizioni di idromorfia dei terreni, anche mediante la realizzazione di idonei setti in argilla, nell'ambito della sezione di scavo;
6. in particolare per quanto riguarda i tratti coltivati si deve procedere nelle lavorazioni per lotti adeguati in modo da poter consentire un rapido ripristino morfologico e vegetazionale concordandone tempi e modalità con i coltivatori;
7. qualora necessario occorrerà adottare tempistiche di cantiere che tengano conto del periodo riproduttivo delle specie animali, soprattutto per la fauna ittica e l'avifauna. La messa a dimora del materiale vegetale deve essere effettuata in periodi compatibili con il ciclo biologico delle specie interessate. La scelta del materiale vegetale di propagazione



# *Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

deve essere effettuata in modo da prevenire fenomeni di inquinamento genetico. I semi e le piantine delle specie legnose devono essere di provenienza locale, escludendo materiali di regioni biogeografiche diverse. Più in generale per quanto riguarda la messa a dimora del materiale vegetale si dovrà accantonare, per il successivo reimpianto, la eventuale vegetazione, arborea ed arbustiva spontanea, esistente sul sito dei lavori. Negli eventuali reimpianti ci si dovrà riferire a specie appartenenti al modello di "vegetazione potenziale del luogo" che hanno maggiori possibilità di successo in quanto riferibili al modello naturale spontaneo. Le eventuali acquisizioni di piante saranno effettuate in zone il più possibile vicino al sito, rivolgendosi preferibilmente agli ecotipi genetici locali (non di importazione) in quanto meglio adatti alle condizioni pedologiche e meteorologiche ed al fine di introdurre elementi di tutela della biodiversità genetica. Analogamente si dovrà provvedere per la mascheratura con elementi vegetali delle recinzioni relative alle aree dei punti di intercettazione di linea. L'ottemperanza alla presente prescrizione verrà verificata a cura dell'ARPAV;

8. il progetto esecutivo dovrà essere corredato degli opportuni capitolati di appalto nei quali dovranno essere indicati tutti gli interventi di mitigazione contenuti nel SIA e nel progetto, riferiti alla costruzione, al fine di garantire la protezione della salute pubblica, il rispetto dell'ambiente naturale e per ridurre la vulnerabilità della condotta in caso di sisma;
9. la progettazione esecutiva dell'infrastruttura, con particolare riguardo alle previste opere di sistemazione idraulica, geomorfologica ed idrogeologica, dovrà essere effettuata sulla base di indagini di dettaglio finalizzate a garantire la compatibilità idraulica e geomorfologica degli interventi; tali indagini dovranno essere effettuate in base ai criteri previsti dalle relative Autorità regionali;
10. per quanto riguarda i corsi d'acqua minori ed i paleo alvei, per i quali non è prevista la tecnica trenchless, a posa della condotta avvenuta dovrà essere ripristinata la configurazione originale dell'alveo;
11. i ripristini morfologici di argini e sponde susseguenti agli attraversamenti dei corsi d'acqua minori dovranno essere armonizzati e integrati con i tratti attigui a quelli dell'intervento, estendendo eventualmente le opere di contenimento (ad esempio palizzate in legname) in maniera tale da garantire l'effetto di continuità dei tratti interessati;
12. gli interventi relativi ai corsi d'acqua dovranno essere effettuati in accordo con l'Autorità di bacino e con i Consorzi di Bonifica interessati;
13. per tutti i tratti nei quali lo scavo della trincea intercetta la falda, in fase di riempimento e a posa della condotta avvenuta, si dovrà operare per assicurare la continuità della falda medesima, evitando nel contempo che il fondo della trincea possa costituire una via preferenziale per lo scorrimento delle acque sotterranee, alterando le originali isofreatiche;
14. il ripristino ambientale dovrà essere realizzato dopo la chiusura del cantiere; gli effetti della ricomposizione e l'attecchimento ottimale della vegetazione nelle aree non destinate

- all'agricoltura dovranno essere seguiti per almeno 3 anni al fine di garantire un risultato ambientale ottimale; tale operazione dovrà avvenire in collaborazione con Veneto Agricoltura;
15. il materiale di scavo potrà essere utilizzato se conforme ai limiti di Tab.1 colonna A del DM 471/99 con le modalità stabilite dalla DGR n° 1126/04; per attestare il rispetto dei limiti deve essere concordato con ARPAV, Provincia di Vicenza e Provincia di Verona e presentato un piano di campionamento in modo tale che l'eventuale spargimento non vada a peggiorare le caratteristiche dei terreni destinati ad accoglierlo. L'ottemperanza alla presente prescrizione verrà verificata a cura dell'ARPAV;
  16. venga adottato un piano di apertura dei cantieri, concordato con i Comuni interessati, tale da creare il minor turbamento possibile alla viabilità interessata all'accesso degli stessi e tale da limitare il più possibile il periodo di attività degli stessi;
  17. dovrà essere trasmesso ai Comuni e alle Province, ognuno per il territorio di competenza, l'esatta ubicazione della condotta utilizzando un aggiornato supporto cartografico di scala adeguata;
  18. l'ampiezza della fascia di territorio occupata in fase di cantiere in corrispondenza di infrastrutture o corsi d'acqua principali non potrà avere dimensioni superiori a quelle strettamente legate alle esigenze operative; il ripristino dovrà avvenire immediatamente a chiusura del cantiere con il recupero naturale ed ambientale delle aree interessate in maniera da raggiungere il miglior risultato nel minor tempo possibile;
  19. la profondità di posa della tubatura dovrà adeguarsi all'andamento topografico dei terreni agricoli e dei canali, fossi drenanti o quant'altro possa intervenire in corso d'opera nella modifica dell'andamento della morfologia del piano campagna;
  20. in relazione al rischio archeologico, prima dell'apertura dei cantieri dovrà essere informata la Soprintendenza Archeologica del Veneto che provvederà a definire i controlli, gli interventi e i ripristini in fase di esecuzione dello scavo nelle aree caratterizzate dalla presenza di elementi di interesse archeologico;
  21. la scelta della ubicazione delle piazzole di accatastamento dovrà essere fatta limitandone al minimo il numero (possibilmente minore delle 57 previste) e l'area, e comunque sempre senza la necessità di ricorrere alla realizzazione di nuova viabilità;
  22. secondo l'impegno già espresso dal Proponente, saranno realizzate le seguenti opere di compensazione:
    - per gli attraversamenti dei fiumi Bacchiglione e Guà, sia del metanodotto in progetto sia di quello esistente, si dovrà preliminarmente valutare la possibilità di effettuarli con la tecnica di trivellazione orizzontale (TOC). Subordinatamente, qualora questa tecnica non fosse applicabile, gli attraversamenti per entrambi i metanodotti dovrà comunque avvenire in sub-alveo con tecnica di microtunnelling così come indicato nel parere regionale.Dovrà essere inviato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio il progetto esecutivo relativo agli attraversamenti dei Fiumi Bacchiglione e Guà accompagnato da una relazione tecnica che evidenzii i vantaggi e gli svantaggi delle



La presente copia fotostatica composta di  
n°...8... fogli è conforme al suo originale.

Roma, li 26/04/2005

# *Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio*

- due soluzioni prospettate, indicando in particolare, qualora la tecnica di trivellazione orizzontale (TOC) non fosse adottabile, le motivazioni di tale impedimento;
- 23 dovranno essere ottemperate le prescrizioni contenute nel parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. 07-08/402/2199 del 9.3.2005 integralmente riportate nelle premesse;
- 24 dovranno essere ottemperate le prescrizioni contenute nella Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 81 del 21.01.2005 qualora non ricomprese in quelle sopra indicate.

Laddove non espressamente indicato alla verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni sopra riportate dovrà provvedere la Regione Veneto.

## DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato alla SNAM Rete GAS S.p.A, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le trasformazioni territoriali, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al Ministero per le Attività Produttive, alle Province di Vicenza e di Verona e alla Regione Veneto che provvederà a portarlo a conoscenza dei Comuni delle altre amministrazioni locali eventualmente interessate, all'ARPA Veneto;

Roma li

26 APR. 2005

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

IL MINISTRO PER I BENI  
E LE ATTIVITA' CULTURALI